

fuerint tanto eas avidius assumamus? sed hoc opus non est: ipse enim sibi sua dignitate^(a) pretium faciunt, et tu quodcumque scripseris, crede me, ut de me loquar, gratissime recepturum. arbitrabar^(b) tamen ego te, utcumque res esset, multitudine litterarum
 5 cogere posse^(c) ut, si non solatio, saltem fastidio scriberes: quod quidem nichil adhuc^(d) profecisse video neque profecturum credo. scio enim tantum te tacere posse quantum ego loqui. satis deinceps erit^(e) michi sanitatem tuam et statum ab aliquo qui te viderit, vel te nolente^(f), cognoscere; ego tibi meum et voce et
 10 scriptura narrabo; arbitrium^(g) scribendi penes te est^(h). non invitatus⁽ⁱ⁾ forte facies quod invitatus sepe facere noluisti^(k). de petitis lecturis, ut credo, nosti quod magister Aldovrandinus⁽¹⁾ suam obtinuit, ego logicam. magister Iacobus⁽²⁾ voto suo delusus est, de quo non parum dolui. sed quid? non possunt omnia ad nutum

inganna. Esse valgono per i loro pregi intrinseci, e perciò saranno sempre molto desiderate.

D'ora in poi, accortosi che le sollecitazioni sono del tutto vane, sarà pago di inviargli le proprie nuove; riscriva Ugo o taccia, come meglio gli aggrada.

Annunzia l'esito delle elezioni a lettorati nello Studio Bolognese.

(a) P sibi dignitate sua (b) Go Arbitror (c) B C Go P cognoscere posse
 (d) P quidem nec adhuc (e) B P Satis post hac erit (f) P vel nolente te (g) B et
 voce: et scriptum narrabo: arbitrium (h) C Go P narrabo arbitrium scribendi: quod
 penes te est (i) C nam in vitatum (k) Dopo noluisti in B C Go P Vale Iustinopoli .xi.
 Cal. Aug[ust]i 1403

«Ad lecturam loyce, magister Petrus Paulus pro Universitate... ad lecturam philosophiae naturalis, m. Aldovrandinus de Ferrara» (cf. U. DALLARI, *I Rotuli dei Lettori legisti e artisti dello Studio Bolognese dal 1384 al 1799*, Bologna, 1888, I, p. 7). Sebbene nel ruolo per l'anno 1388-9 non si trovi menzione né del nome di famiglia né del luogo di provenienza di «magister Petrus Paulus», la coincidenza della elezione di lui con quella di Aldovrandino da Ferrara, presa assieme alla notizia recata nella presente, deve considerarsi come prova sicura che trattasi della stessa persona. D'altronde, mentre sappiamo che Aldovrandino teneva la «lectura practice medicine di sero» a Bologna durante l'anno accademico 1398-9 (U. DALLARI, loc. cit., p. 24), non v'è alcun indizio che ottenesse un lettorato in filosofia naturale dopo

il 1389, né a Bologna, né a Padova, nella quale città peraltro non troviamo ch'egli sia mai stato se non due volte, nel 1386 (GLORIA, *Monumenti dello Studio di Padova*, II, p. 186; documento del 18 aprile, 1386, «pres. mag. Aldevrandino fil. mag. Zilfredo physici de Ferrara»), e nel 1390, quando assisté al dottorato nelle arti di Niccolò Cesi da Treviso (ibid., I, § 883). La presente va quindi assegnata all'estate del 1388, e poichè nel settembre di quell'anno il V. trascrisse a Capodistria il brano del *Timeo*, di cui fu detto sopra, le indicazioni del mese e del luogo date dai codici possono ritenersi verisimili.

(1) Per altre notizie concernenti Aldovrandino cf. le epist. XXXVIII, XXXVIII, LXIII, LXVII, LXX, LXXI, e LXXII.

(2) Chi sia questo «magister Iacobus bus» non sappiamo.